

Il giovane Eugenio Castellotti si consacra pilota di valore mondiale vincendo una massacrante Mille Miglia

Scomparse dalla lotta la «Maserati» di Taruffi e la «Mercedes» di Trippi i bolidi di Maranello hanno avuto via libera - Ottimo il comportamento di Collins e del romano Musso, prudente quello di Fangio

(Dal nostro inviato)

BRESCIA, 29 — Eugenio Castellotti, il giovane pilota della «Ferrari», ha vinto la «XXIII Mille Miglia». Egli ha tagliato il traguardo di Brescia alle ore 17,22, dopo aver coperto i 1557 km. del percorso in 11 ore 37'12", alla media oraria di km. 137,442. Castellotti era scattato dal Viale Rebuffone di Brescia alle prime luci dell'alba (ore 5,48) e aveva puntato velocemente su Verona. La scuderia era formata da tre piloti: Castellotti aveva un compito da assolvere: doveva tirare il collo agli avversari (Maserati e Mercedes). E ci è riuscito. Perso il comando della corsa un primo momento a Forlì ad opera di Taruffi (Maserati), Castellotti lo riconquistava costringendo il maseratista a competere. Quindi il lodigiano ingaggiava un violento duello con Trippi (Mercedes) il quale assumeva il comando della gara a Pesaro per abbandonarlo ad Ancona, quando cioè il giovane campione lombardo rompeva gli indugi e — sebbene in stato di inferiorità per la pesantezza del suo mezzo meccanico che mal s'adattava alle strade marcie di pioggia — dominava la corsa del tedesco con l'impeto e la spavalderia della sua giovinezza. Castellotti ha puntato, sempre a ritmo sostenuto, verso Roma. Seminando gli avversari lungo il percorso. Anche Stirling Moss — il vincitore della scorsa edizione della «Mille Miglia» — ha dovuto cedere il passo a Castellotti: la sua «Maserati» — evidentemente non perfettamente a punto — ha ceduto subito dopo l'Aquila sulla strada che conduce a Roma.

In possesso di un mezzo meccanico che richiedeva condizioni atmosferiche perfette per esprimere tutta la sua potenza, Castellotti è andato via via aumentando il vantaggio sugli avversari e sugli stessi compagni di squadra. La sua marcia, a un certo momento si è tramutata in una «passeggiata» triionale: a Roma, l'uomo di punta della «Ferrari» era pratica-

mente senza avversari: Piess, la seguente Castellotti, media 166,703; Trippi secondo, terzo Ries; poi Collins, Fangio, Moss, Musso, Gendebien, Pordisa Cabianca.

Al controllo dell'Aquila le posizioni non subiscono variazioni. Dopo l'Aquila alta temperatura di scorta per quanto riguarda i piloti impegnati nella lotta per la vittoria: Moss, il vincitore dello scorso anno a tempo di record, prende la via dell'albergo La «Maserati» perché il suo secondo pilota a Forlì aveva perso, come è noto, Taruffi ed affida tutte le sue speranze sulla corsa del giovane campione Pordisa.

Due parole sulla classe sport da 750 fino a 1100: guida il gruppo Brand, seguito da Falli entrano su «Osea». Segue al terzo posto Tinaroli il bravo con un tempo di 12,799.

Segnalazioni che giungono da Roma parlano della grande folla che ha accompagnato degli uomini della «Ferrari» attraverso i paesi amici. E parlano anche delle notizie dell'infortunio corso da Umberto Maglioli rimasto appiattito nei pressi della capitale italiana da un incidente meccanico.

Le notizie del percorso si dicono inoltre dell'imprevisto di temporali e delle piogge insistenti: si può dire che i grossi calibri abbiano trovato da Brescia a Brescia strade impossibili e piogge continue. Non ce la prendono quindi con Eugenio Castellotti se la sua media finale rimane molto al disotto dei limiti venuti fuori lo scorso anno.

FRANCO MENTANA



EUGENIO CASTELLOTTI al controllo di Roma. Chiede notizie sulla posizione degli avversari, ma ormai dietro di lui ci sono solo i compagni di scuderia Collins, Musso e Fangio

Comincia a piovere

Lo seguono nell'ordine, Cotton, Carini, Monrasse ed altri. Le condizioni atmosferiche non sono ideali. Anzi, dopo mezzanotte nel tratto Pesaro-Teramo comincia a piovere. La media di Michy scende: per riprendere quota dopo Pescara (km. 129,748). Diamo uno sguardo alla marcia degli altri concorrenti. Le 750 sport affrontano il tratto Brescia-Verona a ritmo sostenuto; guida il gruppo Louis Chiron su «Osea», che compie il tragitto in 27'32", mentre a 2' segue Ribaldi su «Maserati»; la media è di 149,400; seguono Pellegrini e Tamarozzo. Nelle sport sino a 1100 il tempo migliore è quello di Cabianca su «Osea» alla media di 163,200.

Purtroppo l'avvio di questa grande competizione registra due luttuosi incidenti. Ecco: l'«Alfa» 1900 di Giacobbe, nella curva Falzone fra Loro e Desenzano esce di strada investendo un gruppo di spettatori dei quali uno muore. Ecco: alla massima categoria, controlliamo qualche tempo a Verona. Il più veloce è Castellotti su «Ferrari» che ha impiegato 20'30" alla media di 193,171 precedendo Taruffi, Musso, Pordisa, Moss, Fangio, Collins. Castellotti va via sparato: a Padova la media dell'uomo di punta di Enzo Ferrari è già salita a 194,887.

La classe sport sino a 1100 è dominata dall'«Osea» di Cabianca e da quella di Maglioli. All'Aquila in terza posizione si trova la «Maserati» di Behra tallonato dall'«Osea» di Villorosi.

Nel gruppo delle gran turismo di serie da 1100 a 1500 domina la «Giulietta» di Gorza e Loto di Priolo.

Prime segnalazioni dal traguardo di Roma: ore 6,28'55"; Michy, il pilota solitario della «Mille Miglia», apre la serie dei passaggi. La media fra l'Aquila e la capitale è scesa a 117,003. Il pilota francese fa sapere che da Pesera sino a Roma ha trovato tempo cattivo: la pioggia l'ha accompagnato quasi ininterrottamente. Torniamo ai primi attori della «Mille Miglia». Il tedesco Von Trippi al volante di

una «Mercedes», è stato costretto a gettarsi nella lotta insieme con Fangio, nel caso che ne fosse stato bisogno.

Viale Rebuffone presenta lo imponente spettacolo di tutte le partenze delle «Mille Miglia» la folla plaudente, il rombo dei motori, le scintille dei riflettori. Una novità quest'anno: il com. Castagna non ha sul capo la caratteristica bambetta. Interrogato dai giornalisti, l'organizzatore della «Mille Miglia», risponde: «L'ho lasciata a casa, tanto per fare qualcosa di diverso quest'anno». Poi, a mano a mano che ci si avvicina alle 6 del mattino e quindi alla partenza dei grossi calibri le tribune lasciate nei pressi della pedana del «viale» si vanno sempre più riempiendo di gente. Applausi seroceloni salutano le partenze di Castellotti e di Musso, di Collins e di Taruffi di Moss. L'ultimo vincitore della «Mille Miglia» a tempo di record, è di Manuel Fangio. L'avvio è velocissimo per tutte le classi: Michy su «Renault», partito per primo da Brescia transita da Forlì dopo 23'05" (alla media oraria di km. 123,573) recitando la parole avuta già lo scorso anno, quello di battistrada delle «Mille Miglia».

precedendo un aspetto pauroso, precipitando. Vittime di incidenti rimangono Saueri (Giulietta) che resta leggermente ferito mentre a 10 km. dopo Pescara avviene il secondo decisivo colpo di scena della giornata: scompare cioè, dalla lotta, il tedesco Trippi che era stato il più pericoloso avversario di Castellotti. Nella città abruzzese dopo 603 km., Collins su «Mercedes» (media di 166,698). Lo scorso anno però, Taruffi, sullo stesso tratto aveva ottenuto il limite record che resta molto lontano da quello di Castellotti. Teniamo però presente che la competizione bresciana del 1955 si svolse in condizioni atmosferiche ideali.



LUIGI MUSSO

La gara era nata brillante e sinuosa; promettente — come si dice — mari e monti. Molte erano le ambizioni. Comunque, malgrado i Derjcke, i Moser, i Gaul, i Nenini, i De Bruyne, i Minardi, i Graf, i Coletta e gli Strehler, tre uomini, fatto il «gioco del pronostico», dominavano il campo: Monti, Ockers e Magni. Le ragioni erano queste:

MONTI, perché è uno specialista delle corse al vento delle motociclette, come ha dimostrato vincendo la gara due volte, nel 1954 e nel 1955;

OCKERS, perché — dopo la «corsa dell'arcobaleno» di Frascati, un traguardo che l'ha indovinato con il suo intuito eccezionale, dati di potenza e di scatto — la sua azione è facilitata, con sicurezza fin dal primo giorno di corsa. Sul piano tecnico, il campione del mondo ha, così, ammazzato

la gara, che non gli ha potuto mantenere le promesse d'interesse e d'incertezza della vigilia.

Sicurezza di Ockers, spavalderia di Ockers, regia di Ockers, per l'occasione come il Coppi dei bei tempi andati. Ockers ha, perciò, impedito alla gara di dar spettacolo: sul palcoscenico della gara ci si è messo lui, Ockers; s'è preso la parte del campione-prim'attore e l'ha recitata alla perfezione; un'interpretazione di classe, oltretutto; un'interpretazione che merita i complimenti e gli applausi di tutti. E altrettanto perfetta è stata la prestazione di Van der Broeck, l'intelligente «guida» del campione del mondo, nelle corse al vento delle motociclette. Ockers e Van der Broeck sono «legati», nell'azione, da quel che si può dire il magico filo della classe.

Trasfugamente Ockers, il quale, ora, può dire: «... Questa gara mi aveva avvelenato il dente, quando la perdetti per un soffio nel 1952, mi pare. A mio modo di vedere le cose, allora, non erano andate proprio sul bilancio della regolarità. M'ero giurato che non sarei più venuto a questa gara; ma le promesse di noi altri vanno come quelle dei marinai. Finalmente, mi sono preso in rivincita; ora, sul libro d'oro di questa gara c'è anche il mio nome; sono contento».

Contentezza di Ockers. Delusione di Monti, che ha dato



BRUNO MONTI specialista della Roma-Napoli-Roma ha trovato quest'anno un avversario più forte: il belga Ockers

ANCHE LE DUE TAPPE CONCLUSIVE ALL'ANZIANO CAMPIONE BELGA

Il Gran Premio delle Nazioni a un grande Ockers che sbaraglia di nuovo il campo a Latina e Roma

Sul primo traguardo il campione del mondo precede Grosso, alle Terme di Caracalla raggiunge e supera Monti - Delusione per le prestazioni di Magni e del corridore romano - Buone prove di Dupont e Albani - Bilancio della gara

LA CRONACA DELL'ULTIMA GIORNATA

Agli altri non restano nemmeno le briciole

La delusione di Monti

Trasfugamente Ockers, il quale, ora, può dire: «... Questa gara mi aveva avvelenato il dente, quando la perdetti per un soffio nel 1952, mi pare. A mio modo di vedere le cose, allora, non erano andate proprio sul bilancio della regolarità. M'ero giurato che non sarei più venuto a questa gara; ma le promesse di noi altri vanno come quelle dei marinai. Finalmente, mi sono preso in rivincita; ora, sul libro d'oro di questa gara c'è anche il mio nome; sono contento».

Contentezza di Ockers. Delusione di Monti, che ha dato

tratta, sui traguardi delle «tappe al volo». Come Ockers, lo «Alfredaccio», porta una pesante soma d'anni sulle spalle; vuol proprio dire che «gallina vecchia» con quel che segue.

Brutte figure hanno fatto Clerici, De Bruyne, Minardi, Fantini, Nenini, Filippi. Benediti, i quali mai «feco mai» hanno saputo mettere il naso alla finestra. Invece Strehler e Moser non hanno avuto fortuna; Strehler è stato tormentato, all'inizio, dal mal di stomaco; Moser strada facendo s'è pre-

La «M. M., in cifre

- Gruppo vetture da turismo**
- CLASSE 750 CMC.: 1) Michy (Renault) 14.34'55"; media 109,418; CLASSE DA 750 A 1000 CMC.: 1) Manzoni (D.P.) 14.36'13"; media 109,356; 2) Thirion (Renault) 14.37'00"; CLASSE DA 1000 A 1500 CMC.: 1) Scorbati (Giulietta) 13.06'42"; media 121,500; 2) Breucci (Giulietta) 13.12'41"; CLASSE DA 1500 A 1600 CMC.: 1) Person (Porsche) in 13.27'54"; media 117,814; 2) Nalban (Porsche) 13.40'07"; CLASSE DA 1600 A 2000 CMC.: 1) Tardelli (Fiat) 13.19'25"; media 119,874; 2) Maggiorelli (Fiat) 13.23'03";
- 1) Scorbati (Maserati) 12.19'22"; media km. 119,219; 2) Göttinger (Triumph) 15.35'07"; 3) Favelet (Triumph) 15.37'53";
- CLASSE OLTRE 2000 CMC.: 1) Castellotti (Ferrari) 11.37'10"; media 137,442; 2) Collins (Ferrari) 11.49'28"; 3) Musso (Ferrari) 12.11'49"; 4) Fangio (Ferrari) 12.26'58"; 5) Pordisa (Maserati) 13.47'11";
- La classifica assoluta**
- 1) CASTELLOTTI (Ferrari) 2000) che compie i 1576 km. del percorso in ore 11.37'10", alla media di km. 137,442;

Un vento di burrasca squassa Napoli; sulla città pesa una cappa di nuvole nere, pesan-

Qui, volata per il traguardo della «tappa al volo»: Vince Fantini; si piazzano, nell'or-

SUCCESSO CLAMOROSO DELLA SCUDERIA "FERRARI,, CHE PIAZZA LE SUE MACCHINE AI PRIMI CINQUE POSTI DELLA CLASSIFICA ASSOLUTA

Il giovane Eugenio Castellotti si consacra pilota di valore mondiale vincendo una massacrante Mille Miglia

Scompare dalla lotta la «Maserati» di Taruffi e la «Mercedes» di Trippi i bolidi di Maranello hanno avuto via libera - Ottimo il comportamento di Collins e del romano Musso, prudente quello di Fangio

(Dal nostro inviato)

BRESCIA, 29 — Eugenio Castellotti, il giovane pilota della «Ferrari», ha vinto la «XXIII Mille Miglia». Egli ha tagliato il traguardo di Brescia alle ore 17,22, dopo aver coperto i 1537 km. del percorso in 11 ore 37'12", alla media oraria di km. 137,42. Castellotti era guidato dal Viale Rebuffone di Brescia alle prime luci dell'alba (ore 5,48) e aveva puntato velocissimo su Verona. La sua corsa era temeraria, ma Castellotti aveva un compito da assolvere: doveva tirare il collo agli avversari (Maserati e Mercedes). E ci riuscì. Però il comando della corsa un primo momento a Forlì ad opera di Taruffi (Maserati), Castellotti lo riconquistava costeggiando il maresciallo a rompere. Quindi il lodigiano ingaggiava un violento duello con Trippi (Mercedes) il quale assumeva il comando della gara a Pesaro per abbandonarlo ad Ancona, quando cioè il giovane campione lombardo rompeva gli indugi e — sebbene in stato di inferiorità per la pesantezza del suo mezzo meccanico che mal si adattava alle strade marcate di pioggia — dominava la corsa del tedesco con l'impeto e la spavalderia della sua giovinezza. Castellotti ha puntato, sempre a ritmo sostenuto, verso Roma. Sembrando gli avversari lungo il percorso. Anche Stirling Moss — il vincitore della scorsa edizione della «Mille Miglia» — ha dovuto cedere il passo a Castellotti: la sua «Maserati» — evidentemente non perfettamente a punto — ha ceduto subito dopo l'Aquila sulla strada che conduce a Roma.

In possesso di un mezzo meccanico che richiedeva condizioni atmosferiche perfette per esprimere tutta la sua potenza, Castellotti è andato via via aumentando il vantaggio sugli avversari e sugli stessi compagni di squadra. La sua marcia, a un certo momento si è tramutata in una «passaggiata» trionfale: a Roma, l'uomo di punta della «Ferrari» era pratica-

mente senza avversari; Pies, Collins, Musso e Fangio erano già distanti. La sua azione si esprimeva quindi senza patemi d'animo, dominatore assoluto di una corsa che doveva vincere. I suoi celebri compagni di squadra, il suo amico Manuel Fangio non lo disturbò: se ne rimase nei posti arretrati, pronto ad intervenire se la situazione lo richiedeva, se insomma la «Ferrari» di Castellotti aveva tentato di sfiorare il record stabilito lo scorso anno da Moss, al volante di una vettura della casa tedesca.

Questo secondo motivo è mancato: l'hanno tenuto distanti dalla «Mille Miglia» le pessime condizioni atmosferiche. La marcia di Castellotti si è svolta praticamente dalla partenza all'arrivo sotto la pioggia. Ha fatto già troppo il ferrarese!

La pioggia come si sa, fa parte della «Mille Miglia». L'anno scorso questa tradizione è andata in vacanza insieme all'altra, quella cioè che vuole la sconfitta del pilota che è in testa alla classifica generale, transitando da Roma. Moss, infatti, nel 1955 corse sotto un cielo splendido, passò per primo da Roma e vinse la «Mille Miglia». Quest'anno le tradizioni sono state rispettate a metà: piove, ma in compenso Castellotti in testa, era a Roma e in testa giunse a Brescia. Così come del resto, aveva fatto lo scorso anno Stirling Moss: partito per tirare il collo agli avversari, Castellotti si trovò sulla strada buona, su quella che conduce a Brescia, sotto il traguardo dei sogni, uno dei più grandi e luminosi della storia dei campioni del volante.



EUGENIO CASTELLOTTI al controllo di Roma. Chiede notizie sulla posizione degli avversari, ma ormai dietro di lui ci sono solo i compagni di scuderia Collins, Musso e Fangio

Comincia a piovere

Il secondo nell'ordine, Collin, Carini, Monrè, ed altri. Le condizioni atmosferiche non sono ideali. Anzi, dopo mezzanotte nel tratto Pescara-Teramo comincia a piovere. La media di Michy scende per riprendere quota dopo Pescara (km. 297,48). Siamo uno sguardo alla marcia degli altri concorrenti. Le 750 sport affrontano il tratto Brescia-Verona a ritmo sostenuto: guida il gruppo Louis Chiron su «Osea», che compie il tragitto in 27'30", mentre il secondo, gli olandesi di G. van der Broek, ha una media di 149.400; seguono Pellegrini e Tamarozzo. Nelle sport sino a 1100 il tempo migliore è quello di Cabianca su «Osea», alla media di 163.200.

La corsa di attesa delle stato delle strade. Piove a dirotto. Le macchine italiane non possono esprimere tutta la loro potenza e di conseguenza il record stabilito lo scorso anno rimane lontano dalle prestazioni attuali.

Perché i lettori possano avere una visione panoramica della corsa al completo la classifica generale dei primi è

La gara era stata brillante e animata, prometteva come si dice «due e monti». Molte erano le ambizioni. Comunque, malgrado il Derycke, i Moser, i Gault, i Nencini, i De Bruyne, i Minardi, i Graf, i Coletti e gli Sterlelli, tre uomini, fatto il giuoco del pronostico — dominando il campo: Monti, Ockers e Magni. Le ragioni erano queste:

Monti, perché è un specialista delle corse al vento delle motociclette, come ha dimostrato vincendo la gara due volte, nel 1954 e nel 1955; Ockers, perché — dopo la «corsa dell'obolone» di Frascati, un traguardo che l'ha intinamente convinto delle sue eccezionali doti di potenza e di scatto — la sua azione è fatta franca e sicura, malgrado gli anni dell'attesa, che non sono gli ostacoli;

Magni, perché è un uomo di scorta dura, e pungente, patente, che può far centro sui traguardi, per i quali sono richieste intelligenza, furberia e uomini che aiutano: i pregiati del campione (Baroni, Martini, Baffi) sono fra più bravi, fra i più devoti.

Così in partenza, dunque, Monti, Ockers e Magni, con una particolare considerazione a Monti, per la maggior freschezza nei confronti di Ockers e Magni, tutti due al disopra dei 40 anni. Ma è accaduto che Monti l'arma della giovinezza non l'ha saputo usare; Monti ha prodotto lo smalto, ha fatto la ruota, come si dice. Gli olandesi non sono stati all'altezza; faticoso, una non regolare, nelle corse al vento delle motociclette; è stato, infatti, un Monti andate avanti a strappi, con un'azione che, nel suo punto, è — tantomeno — un salite, ha avuto il crisma della precisione. A Monti non ha fatto detto, invece, la buona volontà, una qualità che soltanto buona, però se è messa al servizio della «condizione» eccellente e della sicurezza nelle torze. Monti, questo, in questa gara, sicuro non lo è stato mai. Anzi.

Ockers, quindi, Ockers, che di Monti, soprattutto, è stato la brava nota. Ha tenuto sempre al buio Monti; nel discorso hanno cominciato a staccare le macchine partite questa notte. È giunto naturalmente il francese Michy il quale ha coperto il percorso della «Mille Miglia» in 14 ore 34'55" alla media oraria di km. 109.519. È giunto Manzoni vincitore della classe da 750 a 1100 turismo di serie ed è arrivato al traguardo di Brescia anche Scorbati (Alfa Romeo Giulietta), che ha coperto la distanza in 13 ore 42' alla media formidabile di chilometri 121.789.

Segnalazioni che giungono da Roma parlano della trovata passeggiata degli uomini della «Ferrari» attraverso i paesi. E parlano anche delle notizie dell'infortunio corso da Umberto Maglioli rimasto appiacciato nei pressi della capitale italiana da un incidente meccanico.

Le notizie del percorso e dicono molte dell'imprevedibile dei temporali e delle piogge insistenti: si può dire che i grossi cedimenti abbiano trovato da Brescia a Roma strade impossibili e piogge continue. Non re la piovra, ma i quindici vengono Castellotti se la sua media finale rimane molto al disotto dei limiti venuti fuori lo scorso anno.

La gara non gli ha lasciato prendere la parola, Ockers ha battuto Monti, e spesso l'ha «giuocato». Usando una frase che si legge spesso nelle cronache delle partite di football, si può scrivere che Ockers non ha lasciato toccar palla a Monti. E figuriamoci gli altri, allora.

Il campione del mondo ha praticamente della pista, e si può vedere di una taglia fisica che si addice allo «stayer», un mestiere che giura per fare. E siccome ancora fresche, dicono, sono le sue forze, ha trovato in questa gara la prova adatta per valorizzare e imporre le magnifiche qualità di atleta e di brillante, ma giudicando tutto il campo con facilità, con sicurezza fin dal primo giorno di corsa. Sul piano tecnico il campione del mondo ha, così, «ammazzato»

ANCHE LE DUE TAPPE CONCLUSIVE ALL'ANZIANO CAMPIONE BELGA

Il Gran Premio delle Nazioni a un grande Ockers che sbaraglia di nuovo il campo a Latina e Roma

Sul primo traguardo il campione del mondo precede Grosso, alle Terme di Caracalla raggiunge e supera Monti - Delusione per le prestazioni di Magni e del corridore romano - Buone prove di Dupont e Albani - Bilancio della gara

LA CRONACA DELL'ULTIMA GIORNATA

Agli altri non restano nemmeno le briciole



BRUNO MONTI specialista della Roma-Napoli-Roma ha trovato quest'anno un avversario più forte: il belga Ockers

Un vento di burrasca squassa Napoli: sulla città pesa una cappa di nuvole nere, pesantissime. Un po' di ritardo all'appuntamento: la prima corsa, infatti, parte per Latina alle ore 8,35. Lentamente la folla, forse perché la gara ha ormai la sorte segnata Abbassata che è la bandiera, si scatenano gli uomini, come se volessero fuggire la pioggia che batte, impalpabile, Scatti e fughe, senza soluzione di continuità per ora. Prima Cainero, poi Ranucci, quindi Caput vogliono rendere dura la vita a Ockers. Il quale, però, difende in maniera formidabile, magnifica: il campione del mondo non perdona a nessuno, ferma tutti il gruppo non si spezza più, fino a Formia

Qui, volata per il traguardo della «tappa al volo» vince Fantini; si piazzano, nell'ordine: Filippi, Maule e Magni. Intanto, c'è stata una caduta di una mezza dozzina di uomini, il più malconcio è Dupont, che insegue a lungo per tornare sulle ruote del gruppo. Visto che contro Ockers non c'è niente da fare, gli avversari del campione del mondo si rassegnano al cielo ha calmato le sue furie, è rimasto grigio, pesante. E la corsa, ora, è pigra, lenta. Ciò malgrado, Zucconelli non tiene il passo e s'arrende. Tutti un traguardo, la gara di Latina, dove comincia la giostra al vento delle motociclette. Il più lento è Ockers, che poi, con un'azione continua, precisa, e per niente forzata, la punta su Grosso. Seguono, fra gli altri, Magni e Monti ormai rassegnati al loro destino.

Due ore di riposo. Dopo di che, la partenza per l'ultimo traguardo. Come al solito piove. Non accade nulla: gli uomini, per tutta la distanza, da Latina a Roma, camminano ruota a ruota, in gruppo. La corsa ha un guizzo nella discesa delle Frattocchie, dove scappano Monti, Magni, Fabbri, Minardi, Messina, Ranucci, Albani, Nencini, Dall'Agata, Martini, Grosso, Ockers e altri, quando che non riescono a riconoscerne: portano una maschera di fango.

Giostra alle Terme di Caracalla. Piove a catinelle, c'è un uomo che taglia la strada; prendono, cioè, quella dell'Albergo. Si lanciano i più bravi Monti cerca, disperatamente, la vittoria della bandiera. Non anche questa volta Ockers dice no: la monta della Giostra. Ockers, passa Monti. E facile è immaginare quel che accade poi: il campione del mondo sempre più s'avvanzia; così a Monti e agli altri manca le briciole lascia.



LUIGI MUSSO

mente senza avversari; Pies, Collins, Musso e Fangio erano già distanti. La sua azione si esprimeva quindi senza patemi d'animo, dominatore assoluto di una corsa che doveva vincere. I suoi celebri compagni di squadra, il suo amico Manuel Fangio non lo disturbò: se ne rimase nei posti arretrati, pronto ad intervenire se la situazione lo richiedeva, se insomma la «Ferrari» di Castellotti aveva tentato di sfiorare il record stabilito lo scorso anno da Moss, al volante di una vettura della casa tedesca.

Questo secondo motivo è mancato: l'hanno tenuto distanti dalla «Mille Miglia» le pessime condizioni atmosferiche. La marcia di Castellotti si è svolta praticamente dalla partenza all'arrivo sotto la pioggia. Ha fatto già troppo il ferrarese!

La pioggia come si sa, fa parte della «Mille Miglia». L'anno scorso questa tradizione è andata in vacanza insieme all'altra, quella cioè che vuole la sconfitta del pilota che è in testa alla classifica generale, transitando da Roma. Moss, infatti, nel 1955 corse sotto un cielo splendido, passò per primo da Roma e vinse la «Mille Miglia». Quest'anno le tradizioni sono state rispettate a metà: piove, ma in compenso Castellotti in testa, era a Roma e in testa giunse a Brescia. Così come del resto, aveva fatto lo scorso anno Stirling Moss: partito per tirare il collo agli avversari, Castellotti si trovò sulla strada buona, su quella che conduce a Brescia, sotto il traguardo dei sogni, uno dei più grandi e luminosi della storia dei campioni del volante.

La "M. M.", in cifre

Gruppo vetture da turismo
CLASSE 750 CMC.: 1) Michy (Renault) 14.34'55"; media 109.419;
CLASSE DA 750 A 1000 CMC.: 1) Manzoni (D.P.) 14.36'13"; media 109.250; 2) Finon (Renault) 14.36'13"; media 109.250; 3) Scorbati (Alfa Romeo Giulietta) 15.06'42"; media 121.789; 4) Beucci (Ghiuella) 15.12'45".
CLASSE DA 1000 A 1600 CMC.: 1) Person (Porsche) 13.32'54"; media 117.814; 2) Nathan (Porsche) 13.49'07".
CLASSE DA 1600 A 2000 CMC.: 1) Toselli (Fiat) 13.19'20"; media 119.874; 2) Maggiorelli (Fiat) 13.22'02".
CLASSE OLTRE 2000 CMC.: 1) Gendebien (Ferrari) 12.29'58"; media 125.765.

Gruppo vetture sport
CLASSE 750 CMC.: 1) Cappelletti (Osea) 15.41'18"; media km. 101.500; 2) Martoglio (Stanzellini) in 16.13'27"; 3) Faute (Stanzellini) 16.16'27".
CLASSE DA 750 A 1100 CMC.: 1) Brandi (Osea) in 14.48'47"; media 107.820; 2) Manzini (Ermini) 15.23'15".
CLASSE DA 1100 A 1500 CMC.: 1) Cabianca (Osea) in 12.57'11"; media 125.624; 2) Behra (Maserati) 13.24'29"; 3) Saucken (Porsche) 13.35'14".
CLASSE DA 1500 A 2000 CMC.: 1) Scarlatti (Maserati) 12.19'22"; media km. 119.919; 2) Godden (Triumph) 15.15'02"; 3) Favet (Triumph) 15.27'53".
CLASSE OLTRE 2000 CMC.: 1) Castellotti (Ferrari) 12.37'10"; media 137.442; 2) Collins (Ferrari) 14.29'28"; 3) Musso (Ferrari) 12.11'49"; 4) Fanello (Ferrari) 12.28'58"; 5) Perdica (Maserati) 13.47'11".

La classifica assoluta
1) CASTELLOTTI (Ferrari) 3000l che compie i 1537 km del percorso in ore 11.37.12", alla media di km. 137.42;
2) Collins (Ferrari) in 11.49.29";
3) Musso (Ferrari) in 12.11.49";
4) Fangio (Ferrari) in 12.26.50";
5) Gendebien (Ferrari) in 12 ore 29.58" (primo categoria turismo serie speciale e G.T.);
6) Mettenrich (Mercedes) in 12.38.23";
7) Siedel (Mercedes) in 12 ore 38.24";
8) Pollet (Mercedes) in 12 ore 49.58";
9) Cabianca (Osea) in 12.57.11" (primo categoria sport classe da oltre 1100 a 1500);
10) Ries (Mercedes) in 13 ore 06.31".

La delusione di Monti

Trionfalmente Ockers. Il quale, ora, può dire: «... Questa gara mi aveva avvelenato il sonno, quando la perdetti per il soffio nel 1952, mi pare. A mio modo di vedere le cose, allora, non erano andate proprio sul bilancio della reginella. Mezo giurato che non sono più venuto a questa gara: ma le promesse di noi atleti sono come quelle dei marinai. Finalmente, mi sono preso in rinuncia; ora, sul libro d'oro di questa gara c'è anche il mio nome: sono contento».

Contro l'azione di Ockers, delusione di Monti, che ha dato l'impressione di non essere più l'atleta scattante e abile di un anno fa. E delusione di Magni, un altro fuoriclasse che ha reso manco la metà di quello che è il suo normale standard. Gli olandesi, però, sono spalti di Magni. Si dice: «... altri si in questa gara, Magni si mostrò pesante e legato, specialmente nelle corse dietro le motociclette. Non è il caso, io penso, di suonare le campane a morto per Magni. Il quale ha fatto, tutto sommato, un buon lavoro, sofferto per colpa della pioggia e dell'umidità. Comunque, il campione ha bisogno di far completa la sua preparazione per poter imporre, ancora, l'eccezionale potenza dei suoi mezzi di passata».

E diciamo degli altri

Il Gran Premio delle Nazioni, dopo Ockers e Monti, porta sul palmo della mano Derycke, il quale, malgrado la scarsa pratica della gara, è stato, biala, e Gault, che abbastanza bene per tutta la distanza, anche qui si è confermato abile scalatore. Un elio a Dupont, che più volte si è messo in rettilinea e che, tornato da una caduta, è stato, per un attimo, il più speso. E hanno come al solito, Albani, cui questa gara un po' si addice. Qui e là un olandese Maule e Messina. De Santi e Ranucci. Coletti e Fabbri.

Quindi l'elogo d'obbligo agli uomini che hanno fatto sventolare la loro bandiera sul traguardo delle tappe di mezzogiorno e della sera: «sono nell'ordine Zucconelli (Spoleto), Magni (Terzi), Messina (L'Aquila), Graf (Frosinone) e Gauthier (Caserta). Quest'elogo, moltiplicato per 5, spetta anche a Ockers, la cui «nota ha trionfato sui traguardi di Formia, Fuggi, Napoli, Latina e Roma».

Applausi anche a Martini, che ha dato battaglia, e l'ha

Così a Latina

1. Ockers che corre i 154 km. della semitappa Napoli-Latina in 2.08.22" alla media di km. 114.611;
2. Dupont 2.13.57"; 3. Magni a 11'; 4. Messina a 13'; 5. Coletti a 14'; 6. Monti a 17'; 7. Albani a 20'; 8. Fabbri a 24'; 9. De Santi a 25'; 10. Maule a 17'; 11. Nencini a 12'; 12. Derycke a 12'; 13. Gault a 17'; 14. Dupont a 18'; 15. Cainero a 15'; 16. Minardi a 31'; 17. Vieren a 15'; 18. Cainero a 15'; 19. Dall'Agata a 21'; 20. Martini a 24".

Così a Roma

1. Ockers (Bel) che compie la seconda semitappa Latina-Roma di km. 96.300 in 2.31.10" alla media di km. 38.221; 2. Monti in 2.33.56"; 3. Albani 2.37.17"; 4. Coletti 2.37.07"; 5. Magni 2.37.07"; 6. Nencini 2.32.27"; 7. Messina 2.32.42"; 8. Fabbri 2.32.42"; 9. Fabbri 2.32.42"; 10. Gault (Luss.) 2.32.42"; 11. Nascimbene 2.32.42"; 12. Grosso 2.32.48"; 13. Cainero 2.32.18"; 14. Fantini 2.34.18"; 15. Martini 2.34.18"; 16. Ranucci 2.34.48"; 17. Cainero in

Classifica generale finale

1. Ockers (Bel) in 31.11'; 2. Monti in 31.16.15"; 3. Gault (Luss.) 31.22' e 01"; 4. Magni 31.27.05"; 5. Albani 31.27.26"; 6. Messina 31.31.13"; 7. Maule 12.57.58"; 8. Dupont (Fr.) 31.29.36"; 9. Fabbri 31.30.15"; 10. Nascimbene 31.30' e 54"; 11. Cainero 31.28.27"; 12. Gault (Luss.) 31.48.21"; 13. Cainero 31.48.21"; 14. Dall'Agata 31.52.24"; 15. Ranucci 31.54.55"; 16. Nencini 31.58.43"; 17. Grosso 31.28.17"; 18. Fantini 31.48.21"; 19. Cainero 31.48.21"; 20. Roselli (Bel.) 31.47.11"; 21. Martini 31.67.47".

Così a Latina

2.35.07"; 18. Dall'Agata in 2.35.20"; 19. Dupont (Fr.) in 2.37.45"; 20. De Santi in 2.41.45"; 21. Roselli (Bel.) in 2.47.48".

LE CLASSIFICHE

OSLO, 29 — La Norvegia si trova in testa per due a zero su tre gare del girone eliminatorio di Coppa Davis.

A Praga la Cecoslovacchia si qualifica per il secondo girone eliminatorio, mettendo fuori causa il Pakistan.

OSLO, 29

OSLO, 29 — La Norvegia si trova in testa per due a zero su tre gare del girone eliminatorio di Coppa Davis.

A Praga la Cecoslovacchia si qualifica per il secondo girone eliminatorio, mettendo fuori causa il Pakistan.